LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 1-2 Novembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 259 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Stampa, Rotative, Fonderia, Legatoria Via Davide Bertolotti, 3

L'INCREMENTO TURISTICO IN ITALIA

Roma centro d'attrazione
di forestieri e di stranieri

Roma, mercoledì sera.

Dai primi rilievi statistici sul movimento dei forestieri e stranieri a Roma durante il primo semestre di quest'anno si rileva che nel mese di gennaio sono affluiti 6130 stranieri e 40.956 forestieri; in febbraio 9192 stranieri e 62.486 forestieri; in marzo 11.801 stranieri e 71.200 forestieri; in aprile 43.378 stranieri e 81.792 forestieri; in maggio 35.138 stranieri e 78.865 forestieri; in giugno infine 21.879 stranieri e 60.648 forestieri.

Queste cifre rivelano nel loro complesso come il movimento turistico in Italia, sia per stranieri come per forestieri, è sempre in continuo aumento e di notevole importanza, e come Roma diventi sempre più centro di attrazione di tutti gli italiani e degli stranieri di ogni nazionalità.

« Viaggio in Eritrea » di Vito Mussolini
Le coltivazioni indigene

Milano, mercoledì sera.

Il Popolo d'Italia di questa mattina pubblica un interessante articolo di Vito Mussolini sulle coltivazioni indigene in Eritrea. L'articolo, datato da Massaua, fa parte di un particolare studio che il giovane collega ha compiuto nella nostra Colonia primogenita.

Dopo aver descritto la natura e la varietà del terreno, l'articolista si addentra nell'argomento prescelto facendo notare che le colture indigene « superano di gran lunga quelle dei bianchi per estensione e produzione ».

« *L'agricoltura dei nativi* — scrive Vito Mussolini — *prima dell'occupazione italiana era diffusa come quantità di terreno messo a coltura, ma come qualità era limitata a pochi prodotti, specialmente sull'altopiano dove gli indigeni vivono esclusivamente della produzione agricola. Il carattere estensivo, più che intensivo, è dato inoltre dalla speciale distribuzione delle terre: la proprietà del terreno appartiene generalmente a comunità o a famiglie; i vari appezzamenti in cui è divisa la terra coltivabile vengono sorteggiati ogni tre anni fra i componenti che si occupano della coltivazione; i prodotti sono di loro esclusiva proprietà. Più raro è la forma russa o mir, in cui i raccolti vengono riuniti e distribuiti fra gli associati o i familiari.*

« *Le colture sono poche ed i mezzi di coltivazione primitivi; le principali coltivazioni, sempre sull'altopiano, sono il grano, l'orzo, la dura ed il granoturco; intorno a queste vi sono le minori: il lino, esclusivamente per l'olio che si ricava dal seme, il sesamo ed il neuc, pure per l'olio.*

« *Il nostro Ufficio Agrario esplica una intensa attività per l'aumento della produzione; e poichè tutto il terreno coltivabile sull'altopiano è utilizzato, ci si occupa principalmente dell'intensificazione, migliorando i mezzi tecnici, selezionando il seme e scegliendo tra i selezionati quelli maggiormente adatti al terreno. Si cerca nel tempo stesso di diffondere tra gli indigeni la coscienza della necessità della rotazione delle colture; e vi si riesce senza grande difficoltà, perchè l'aumento così ottenuto nel raccolto è palese e persuade i coltivatori con l'evidenza dei fatti* ».

Più avanti l'articolista mette in evidenza il grave pericolo delle cavallette, nemiche terribili dell'agricoltura eritrea, ma, facendo notare come questo flagello duri, fortunatamente, per un breve periodo dell'anno, rileva che l'Ufficio Agrario provvede a diffondere tra gli agricoltori grani a rapida crescita, che hanno dato risultati sorprendenti.

I primi effetti dell'attiva propaganda dell'Ufficio Agrario sono già evidenti:

« *la produzione granaria che si aggirava sui 5-6 quintali per ettaro è salita ad una media di 12-14 quintali, non considerando l'opera distruggitrice delle cavallette, che fortunatamente in questi ultimi due anni hanno prodotto danni di lievissima entità.*

« *Di fianco alle vecchie colture, si è cercato di diffondere tra i nativi altre coltivazioni nuove per l'Eritrea già sperimentate con risultati ottimi. Si è cominciato con il caffè; questa pianta, che in breve è diventata uno dei maggiori redditi della Colonia, era già coltivata da concessionari italiani nella zona delle pendici orientali dell'altopiano; nel 1923 venne deciso di dare grande sviluppo a questa produzione, distribuendo a indigeni tre ettari di terreno ciascuno, in zone in cui fosse possibile la coltivazione, e piantine di caffè che venivano loro fornite da un vivaio governativo. Nei primi tempi si dovette vincere la naturale diffidenza per una pianta che dava il prodotto in pieno solamente dopo cinque anni; vinte queste resistenze la diffusione aumentò sempre più, come risulta dal numero di piantine fornite dai vivai, ora divenuti quattro, e messe a dimora.*

« *Complessivamente sono state distribuite in nove anni 423.048 piantine e di queste risulta che 319.589 hanno attecchito e sono in buonissime condizioni.*

« *Sono in via di esperimento, e finora con ottimi risultati, piante di cinchona, da cui si estrae la materia prima per il chinino, e piante di the, per conto del Governo italiano, che ha queste coltivazioni nell'isola di Giava.*

« *Nei due bassopiani, l'agricoltura indigena è, o meglio era, molto limitata. Le popolazioni, spesso nomadi, sono dedite principalmente alla pastorizia; ora però la coltivazione del terreno sta prendendo importanza, specialmente per i grandi lavori di sbarramento fatti dal Governo e dagli stessi indigeni che permettono di irrigare, con l'acqua trattenuta nel periodo delle piene, vaste zone di territorio. In queste zone i prodotti sono dura, bultuc, granoturco; fra questi occupa uno dei primi posti, ed è ancora in stadio di sviluppo tra gli indigeni, il cotone.*

« *Questo è il quadro generale dell'agricoltura indigena in Eritrea* — conclude Vito Mussolini — *studio interessante per la varietà di coltivazioni e per le grandi possibilità; esso è infatti in una fase di evoluzione, sia per l'aumento di terreno messo a coltura, sia per il miglioramento dei mezzi di coltivazione. Infine, per la selezione dei semi e per l'introduzione di nuove colture, essa è destinata ad un sicuro avvenire* ».

Elogio francese al numero speciale del « Popolo d'Italia »

Parigi, mercoledì sera.

Un collaboratore dell'*Ordre*, sotto il titolo « L'Italia in cammino sulla via dei trionfi », segnala all'attenzione dei suoi lettori il numero speciale pubblicato dal *Popolo d'Italia*, in occasione dell'inizio dell'Anno XII dell'E. F.

Dopo aver ricordato i quotidiani americani che offrono ai loro lettori dei numeri voluminosi, ma stampati male, e i fogli francesi che, nonostante il progresso di questi ultimi anni, sono rimasti abbastanza indietro, il giornale scrive:

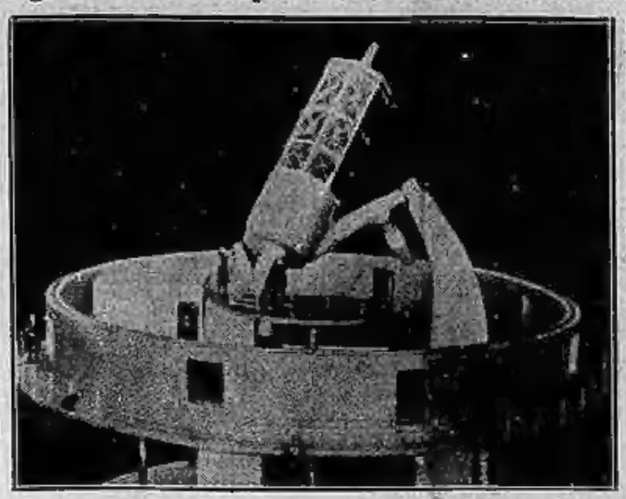
« Nel 1933, all'Avvento dell'Anno XI, il *Popolo d'Italia* editò già un numero speciale di grande ampiezza. Quello del 1933 presenta però una superiorità molto netta, al punto da eguagliare la qual perfezione dei quotidiani inglesi, illustrato da numerose fotografie (esso contiene fra l'altro un superbo clichè su doppia pagina), di cui ciascuna è la testimonianza irrefutabile di un'opera del Regime. Questo numero speciale costituisce un meraviglioso strumento di propaganda tanto nel Paese in cui è distribuito, che all'estero. Il Fascismo mussoliniano ha sempre avuto un senso vivo della propaganda, senso prezioso e indispensabile in una grande Nazione.

« La testimonianza del numero di propaganda del *Popolo d'Italia* è un elemento probante della grandezza, dei progressi compiuti sotto l'impulso del Capo della nuova Italia: è un lungo inno dagli accenti musicali di cui ogni strofa celebra una vittoria del cervello creatore sulla materia, dell'energia e della tenacia dell'Uomo sulle forze naturali ribelli al suo dominio. Di pagina in pagina sale e cresce il rumore esaltante dei martelli sulle incudini, delle seghe che mordono la pietra e il marmo, delle picconate, delle scavatrici che frugano il sacro suolo della Città Eterna perchè risorgano le statue, i templi, i circhi dell'antica Roma, signora del mondo, e con questi lo spirito conquistatore delle Legioni romane; il rumore delle perforatrici che aprono tunnels nelle montagne, delle gruse, delle draghe che prosciugano il Lago di Nemi, degli aratri che solcano le terre bonificate della Campagna Romana. A buon diritto il *Popolo d'Italia* ha simbolizzato sulla copertina con un seguito di officine, di edifici, di ponti, di acquedotti, di opere d'arte di ogni sorta, la nuova fisionomia del Paese. Si trova in questa figurazione l'immagine stilizzata di un'Italia che è un immenso cantiere di lavori in cui tutti, giovani e vecchi, si applicano secondo l'espressione del DUCE: « Con un cuore di venti anni ». Al principio dell'Anno XI Mussolini dette quest'ordine: « Andare avanti e costruire ». Egli è stato obbedito ».

MacDonald nonno

La più grande gioia del vecchio statista: cullare tra le sue braccia la piccola e vezzosa nipotina...

Gigantesco telescopio su un monte del Texas



L'Università di Texas ha disposto per la costruzione, sulla vetta di un monte, di un grandioso osservatorio astronomico che verrà munito del telescopio più potente del mondo.

L'intervento di Roosevelt nelle discussioni sulla revisione del debito inglese
Altre quattro defezioni nel « trust dei cervelli »

Londra, mercoledì sera.

Si ha da Washington che il Presidente Roosevelt ha ricevuto oggi l'ambasciatore inglese sir Ronald Lindsay, sir Federico Leith Ross e mister Beulay, consiglieri finanziario dell'ambasciata, per intavolare discussioni circa la possibilità della revisione del debito britannico.

Secondo i corrispondenti da Wa-York, la Banca della Riserva Federale di New Yorl, sta preparando i regolamenti per l'acquisto di oro straniero. Si crede che la Banca di Francia e quella d'Inghilterra saranno i suoi agenti all'estero quantunque i circoli inglesi manifestino poco entusiasmo per questo piano.

Da parte sua il generale Johnson, presidente della Corporazione per la ricostruzione finanziaria, ha dichiarato che egli prevede che tali acquisti incomincieranno tra breve, appena saranno conclusi gli accordi bancari necessari, ciò che egli crede avverrà entro la corrente settimana.

Oltre a James A. Moffet, quattro altri industriali eminenti si sono ritirati dalla Commissione consultiva industriale della N.R.A. sotto pretesto di conformarsi ad un piano di rotazione. Fra i dimissionari vi sono: Walter Teagle, presidente della Standard Oil Company Of New Jersey, e Gerard Swope, magnate della elettricità e della radiotelegrafia.

Si apprende che dall'esame di alcuni dati che si riferiscono alla attività della N.R.A. risulta che tale attività ha avuto finora per risultato soltanto un aumento delle persone al lavoro, mentre la media delle paghe tende a diminuire. Tutto lascia supporre che la N.R.A. vada trasformandosi in un organismo che abbia lo scopo precipuo di diminuire la disoccupazione, invece che insistere negli obiettivi che necessariamente si proponeva, e cioè la diminuzione delle ore di lavoro senza diminuzione delle paghe.

Situazione minacciosa nell'isola di Cuba
Bande armate percorrono la campagna - Coalizione dei partiti contro San Martin

Avana, mercoledì mattino.

La situazione a Cuba pare divenuti sempre più tesa. Tutti i partiti sono ora concordi nel chiedere le dimissioni di San Martin, e la stampa, unanime, ha preso posizione contro il Governo.

Anche l'esercito pare sembra interamente devoto a Batista, il quale va perdendo la sua influenza sui soldati. Numerosi militari sospetti sono stati destituiti e sono stati arrestati. Anche parecchi professori sono stati allontanati dall'Università.

Nella provincia, poi, bande armate percorrono la campagna. Si teme che una nuova rivolta si stia preparando nell'isola.

Il Giappone smentisce ogni intenzione bellicosa

Tokio, mercoledì mattino.

Il Ministro degli Esteri, Araki, ha categoricamente smentito in una intervista che il Giappone abbia alcuna intenzione di fare la guerra alla Russia. Egli ha espresso la speranza che i malintesi sorti in proposito possano essere eliminati. Il Ministro ha poi ammesso che il Governo giapponese potrebbe farsi promotore di una Conferenza per l'Estremo Oriente fra le grandi Potenze interessate; tale Conferenza potrebbe dare al Giappone la possibilità di raggiungere una intesa circa la politica del Giappone per lo sviluppo della Manciuria.

Araki ha soggiunto che il Giappone, per non trovarsi impreparato, è stato costretto a creare un esercito pari a quello sovietico, come ha dovuto portare la marina da guerra a una potenza approssimativamente pari a quella degli Stati Uniti.

« Comunque — egli ha concluso — non vi sono indizi di sorta che possano dare consistenza alla presunzione che il Giappone voglia ricorrere ad atti di violenza ».

Violenta scenata provocata da Dimitroff al processo di Berlino

Berlino, mercoledì sera.

L'ottava udienza del processo per l'incendio del Reichstag si è aperta con una scenata provocata da Dimitroff. Costui viene ammonito dal Presidente perchè alla fine dell'udienza di ieri, in cui depose contro Turggler il vetraio Lebermann, che sta scontando una condanna per furto, aveva esclamato: « Le testimonianze sono incominciate coi deputati nazionalsocialisti e finiscono con un ladro! ». Il Presidente avverte l'imputato di non essere disposto a tollerare questi suoi impertinenti sfoghi.

Dimitroff si alza per rispondere, ma il Presidente gli impone di star zitto. Allora Dimitroff urla: « Il Volkischer Beobachter (ch'è l'organo principale nazionalsocialista) può essere contento! ».

Dopo breve consultazione con gli altri membri della Corte, il Presidente ordina che l'imputato sia ricondotto in prigione. Ma Dimitroff continua ad urlare e oppone resistenza alle guardie, che devono faticare per trascinarlo fuori.

Si passa poi all'audizione dell'agente incaricato di procedere all'arresto di Torggler, la mattina dopo l'incendio. Egli narra di essersi presentato alla casa dell'imputato, la cui moglie gli disse che suo marito non si trovava a Berlino. Mentre stava parlando, la signora Torggler fu chiamata due volte al telefono, ma disse che si trattava di sue amiche.

Interrogato in merito, Torggler dice che sua moglie infatti riteneva che egli fosse assente dalla città, perchè egli le aveva comunicato di dover assistere a varie riunioni in provincia. Si era nella settimana precedente le elezioni generali del 5 marzo e la sua presenza sarebbe stata naturalissima.

Il tema del DUCE per la II Accademia di poesia: « Madri d'Italia »

S. E. il Capo del Governo ha indicato al presidente dell'Università Popolare di Milano, dott. Carlo Ravasio, il tema per la II Accademia di poesia: « Madri d'Italia ».

Il bando del concorso sarà reso noto a giorni.

I rurali dell'Agro Romano in ricordo di Michele Bianchi

Roma, mercoledì sera.

Nella tenuta di Torre Carmine, la prima che sia stata redenta nell'Agro Romano dalla bonifica fascista, i coloni hanno ricordato con una semplice cerimonia fascista Michele Bianchi. Sul cippo marmoreo che ne perpetua la memoria in quei campi, un giorno squallidi ed oggi floridamente ubertosi, è stata deposta una corona d'alloro in omaggio alla memoria del Quadrumviro che fu assertore della redenzione di quella plaga.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,79; su Parigi 80 1/4. Prezzo dell'oro in aumento di 1/2 penny, a 131,9.

Giornata festiva per il mercato dei fondi.

Il banchiere Insull non verrà estradato

E' stata discussa ieri al Tribunale di Atene la domanda presentata dal Governo degli Stati Uniti per la estradizione del finanziere Samuele Insull, per violazione della legge americana sulla bancarotta. Il Tribunale ha respinto la domanda del Governo degli Stati Uniti. E' questo il secondo tentativo, abortito che il Governo americano fa per ottenere l'estradizione del famoso finanziere ebreo di Chicago, il re delle imprese pubbliche», fuggito in Europa con il tracollo, dovuto alla [illegible] economica, della sua colossale azienda e del suo capitale di 3.500 milioni di dollari.

Una visita del Segretario federale a Gassino

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a Gassino dove ha visitato quel calzificio ed ha presenziato alla inaugurazione di due gagliardetti del personale di tale stabilimento. (Foto Ghirlanda)

GIORNO PER GIORNO

Spendere o risparmiare?

A 37 miliardi ammontano i depositi delle Casse di Risparmio, un aumento di 10,5 miliardi in meno di cinque anni. L'Italia era un paese povero di capitali, oggi lo è molto meno; ma il nostro programma di azione è sempre più vasto. Bisogna quindi che l'ascesa del risparmio continui e si intensifichi.

Sino a qual punto è utile per la collettività che il singolo spenda e sino a qual punto che egli risparmi? Nessun economista ha mai potuto rispondere con precisione a questo interrogativo. Per quanto ci riguarda, possiamo tuttavia affermare che in un Paese in ascesa ed in trasformazione come l'Italia il risparmio rappresenta un'assoluta necessità.

A che serve per la Nazione il risparmio dei singoli? Ecco: nè nuove strade, nè linee ferroviarie, nè bonifiche, nè trasformazioni industriali sarebbero possibili se ogni anno risparmio fresco non affluisse nella vita economica della Nazione. E le strade, le ferrovie, le bonifiche e le industrie aumentano le possibilità di lavoro e di guadagno dei cittadini, quindi quelle di spendere e risparmiare.

Le leggi ed i controlli che il Fascismo ha creato per difendere il risparmio sono misure di salute pubblica. Noi riteniamo che, in regime rivoluzionario, mentre l'Italia tende al primato, nessuna misura sia abbastanza grave per colpire chi scientemente o per imbecillità ha sperperato i risparmi della Nazione. Ed uno dei grandi meriti del Fascismo e del DUCE è stato quello di ridare la fede e la serenità ai risparmiatori che in piena tempesta hanno trovato nella lira, nei fondi pubblici, nelle Casse Postali e di Risparmio un rifugio al frutto delle loro rinunzie e dei loro sacrifici.

Dubbio

In una conferenza uno scrittore francese ha detto: « Diffido di tutte le parole, perchè la più leggera meditazione dimostra assurdo quasi tutto quanto si dice o si scrive ». *Per dimostrarlo ha ricorso ad esempi classici.*

Ecco due versi immortali di Musset:

Les plus désespérés sont les chants
[les plus beaux
Et j'en sais d'immortels qui sont
[de purs sanglots.

Come mai un singhiozzo può essere un canto immortale? Un canto è un ritmo, un singhiozzo è informe.

Da Vigny, in un poema famoso:

J'aime la majesté des souffrances
[humaines.

La sofferenza umana è sempre maestà; il mal di denti e l'angoscia non sono augusti.

Ed infine, Victor Hugo, in una immagine celebre e senza senso:

Un affreux soleil noir d'où ruisselle
[la nuit...

Ma un giornalista...

Ma il giornalista deve dimenticare quanto sia difficile l'arte di scrivere. Altrimenti gli cadrebbe dalle mani la penna affrettata ed informe.

Il lettore.

La Francia tiene fermo alla base aurea

Parigi, mercoledì sera.

Un comunicato ufficiale sulla situazione monetaria internazionale risultante dalle decisioni del Presidente Roosevelt, dice che non ci può essere questione di un accordo fra i Paesi a « standard » aureo nel senso che essi restringono i loro cambi reciproci. Un tale accordo equivarrebbe alla parziale limitazione della libertà del commercio dell'oro e impliicherebbe inoltre per tali Paesi la preparazione all'abbandono della loro stabilità monetaria.

L'Echo de Paris scrive il Governo a non vietare l'esportazione dell'oro, osservando che tutti i deprezzamenti monetari incominciano con tale misura. L'aumento del tasso di sconto è, d'altro canto, previsto per attirare capitali esteri in Francia. Il giornale propugna invece il divieto di ogni prestito americano sul mercato francese, e conclude osservando che la migliore protezione del franco consisterà nella sistemazione del bilancio dello Stato.

CRONACA

La riconoscenza al DUCE degli espositori alla II Mostra della Moda

Ci telefonano da Roma:

Con un lusinghiero bilancio in costante progresso sulle corrispondenti giornate della prima sessione il Presidente dell'E. A. della Mostra permanente della Moda ha inviato, nella giornata di chiusura, a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« *A S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo Governo Roma, Chiudendo oggi la seconda sessione della Mostra nazionale della Moda, esprimo a V. E. sentimenti di riconoscenza espositori di ogni categoria che hanno tratto, dalla riuscita manifestazione, nuovo motivo a operare nei limiti e nell'armonia dello Stato corporativo, per il conseguimento delle finalità assegnate all'Ente. Riservandomi di sottoporre tra breve all'E. V. i dati precisi riguardanti la seconda Mostra, porgo il mio fascistico, devoto omaggio.*

Ettore M. Bevil[illegible] ».

CORTO METRAGGIO

QUESTO POLIGLOTTA AUTISTA PARIGINO, ha senza dubbio, per le sue conoscenze linguistiche, una numerosa clientela.

UN SEGNALE D'ALLARME per richiamare la polizia contro i ladri, istituito a Londra.

LA SIGNORA DIDIER è una abile acrobata su biciclette di ogni misura. Ecco infatti su una gigantesca macchina mentre si esibisce al pubblico.

UN GIOVANE EBREO, accusato di aver avuto relazioni con una ragazza tedesca, è stato costretto a percorrere le strade di Norimberga con questa scritta: « Ho disonorato una fanciulla cristiana ».

IL RE E LA REGINA DEL SIAM fotografati a Bangkok poco prima dello scoppio della ultima rivoluzione.

« FULGO », IL PIU' BEL « PECHINESE » DI LONDRA, vincitore del concorso di bellezza canina indetto recentemente nella capitale inglese.

TORINO DI GIORNO

IN TRIBUNALE

Le peripezie di un rappresentante di commercio

Era sentenza 31 maggio 1932, su ricorso della Banca Eredi Momigliano, il Tribunale di Torino stava a dichiarare il fallimento del signor Edoardo Frontero, nominando come giudice delegato il dottor cav. Angelo Rivera e come curatore il dottor Fortunato Trobia. Nei termini di legge il Frontero si oppose a tale dichiarazione sostenendo di non essere commerciante: dal 1911 al 1920 (detta cessazione per il periodo bellico durante il quale fu al fronte) egli era stato impiegato presso la Banca Kuster; dal 1920 al 1925 aveva disimpegnato le mansioni di procuratore del magnifico FIAT; dal 1926 al 1928 quello di viaggiatore alle dipendenze del dottor Rinaldone ed infine dal 1928 al 1931 quello di direttore della Soc. An. Rappresentanze Tessili. La Banca Eredi Momigliano, comparsa in causa, sosteneva invece che il Frontero esercitava un ufficio commerciale, prima tenuto in via Bogino 11 e successivamente in via Pastrengo 15, servendosi di carta d'uso commerciale a lui intestata: aggiungeva che in questi ultimi anni aveva commerciato molto in proprio, tentando varie speculazioni commerciali, trattando affari di vario genere e specialmente tessili, per le quali operazioni commerciali, specialmente in questi ultimi tempi, aveva fatto un largo giro di cambiali e molte operazioni di sconto presso banche e privati.

Il Tribunale, in seguito all'esito delle prove testimoniali, revocava, con sentenza 31 maggio 1932, il fallimento, condannando la Banca Momigliano al pagamento delle spese di giudizio, liquidate in lire 1800, degli onorari di avvocato e delle spese della procedura di fallimento.

Contro tale sentenza la Banca Eredi Momigliano assistita dall'avv. Branca è ora ricorsa in appello, svolgendo la tesi già sostenuta dinanzi ai primi giudici. Risponde il Frontero, a mezzo dell'avv. Zanzuolo, affermando che se non può mettersi in dubbio il fatto che egli al momento della pronuncia della sentenza dichiarativa di fallimento avesse un rilevante debito cambiario, da tale semplice circostanza non può ritenersi alcun elemento di valutazione. Come è noto, infatti, la legge definisce le cambiali « atto obiettivo di commercio » per sottoporre evidentemente i contratti alla legge commerciale, ma da ciò non deriva affatto la conseguenza che debba ritenersi commerciante chi firma delle cambiali; in ogni caso non si può prescindere dal rapporto sottostante, che può non essere commerciale. D'altro canto è pure noto che si può definire giuridicamente commerciante solo colui che esercita in proprio un determinato genere di commercio per professione abituale, ciò che nel caso del Frontero non è stato dimostrato.

Per quel che riguarda le spese della procedura fallimentare il Frontero dichiara di rinunciare al punto della sentenza dei primi giudici che condannava la Banca Eredi Momigliano alla loro corresponsione. Si tratta di piccola somma che il Frontero, a seguito della resa, ha già corrisposta al curatore dottor Trobia; essendo conosciuta l'ostinazione dell'avversario — osserva il patrono del Frontero — si ritiene in ogni modo opportuno di evitare il prolungarsi della discussione su questo punto. Ma invece insiste perchè siano accolte alla Banca — in caso di soccombenza — le spese del giudizio di appello, facendo notare che ancora dopo l'esito schiacciante delle prove testimoniali il giudizio è stato proseguito in sede di appello con acrimonia e ostinazione, ciò che ha prodotto al Frontero gravissimi danni, perchè egli, da direttore ed amministratore unico della S.A.R.T., dove percepiva un cospicuo stipendio, è ora ridotto nelle condizioni di meccanico collaudatore presso un importante stabilimento metallurgico di Torino.

Muore per improvviso malore

Stamane, verso le ore 7, mentre transitava insieme al marito per via Barbania, tale Cisana Maria fu Francesco, di anni 58, abitante in via Aosta 49, veniva colta da improvviso malore e stramazzava a terra priva di sensi. Subito trasportata all'Astanteria Martini si giungeva cadavere. La poveretta aveva avuto un colpo apoplettico.

Esami di ammissione al nuovo Istituto Magistrale

E' aperta una nuova sessione di esami di ammissione o di idoneità al nuovo Istituto Magistrale di via Giuseppe Verdi. Vi possono partecipare solo coloro che non siano stati riprovati definitivamente in una delle due sessioni del 1932-1933. Le classi prime inizieranno le lezioni il 6 novembre alle ore 8.

TEATRI

In alto: l'autore e gli interpreti di « Donna Lombarda » la nuovissima opera rappresentata ieri sera al « Vittorio » con grande successo. — Sotto: gli interpreti di « Gianni Schicchi », anche ieri sera rappresentata al « Vittorio ».
(Foto Gherlone)

VITTORIO EMANUELE

Il vivo successo di « *Donna Lombarda* »

Ciò che si può dire, senza riserve, della *Donna lombarda* che Alessandro Cicognini scrisse nel 1930, a ventiquattro anni, è che il lavoro mostra le facoltà dell'operista, in quanto che molti episodi, molti momenti appaiono colti nella loro essenza drammatica, l'azione è attivamente seguita dalla tragica, il teatro determina il pensiero, l'emozione, la tecnica. Si deve anche dire che questa opportunità, questa aderenza denotano non quella fredda astrazione giovanile, l'alta di studiati accorgimenti, di arida maturità, che è talvolta indizio di cultura di scuola e di difetto nel temperamento musicale; ma quell'equilibrio naturale, in cui il moto dell'arte appare associato alla riflessione, improntato di logica, immune tanto dalle astrattezze quanto dalla pratictà commerciale. Abbiamo qui non una rivelazione e neppure un plagio o una imitazione o una cosa dozzinale o artificiosa. Non arditezze, non stramberie, nessuna novità, neanche novecentismo. Si potrebbe pensare allo Zandonai di *Francesca*, al Wolf Ferrari dei *Gioielli della Madonna*, due opere antitetiche, del resto, soltanto per certo modo di muovere l'orchestra in relazione al canto, che non è modo sinfonico e neppure di accompagnamento, ma di collaborazione melodica, armonica, contrappuntistica, sempre nell'ambito del genere « melodramma italiano ». Si potrebbe pensare al Mascagni, soltanto per certo compiacimento di animata ridondanza strumentale. Ma non è una sospirosa infezione francisiana e un anelito tristaneggiante che possano legittimare l'accusa di reminiscenze. Musica non segnata di originalità e neppure stampata d'altrui maniera. E, in sostanza, tutta della stessa mano, ciò che non vuol dire l'affermazione di uno stile, ma tutta coerente, omogenea.

Alla presentazione di un lavoro tanto decoroso, pregevole, degno di attenzione, non mancò l'accoglienza più simpatica e più augurale del pubblico affezionato al Vittorio. Complessivamente, una dozzina di chiamate, delle quali quattro all'autore e le altre ai cantanti, al maestro Capuana e al maestro Vertova.

Il maestro Franco Capuana, che aveva avuto l'agio di concertare e di avviare l'esecuzione, decorosa, nelle scene e nei costumi, alla necessaria maturità, dirige lo spettacolo con la consueta vivacità e sicurezza. Fra gli esecutori si distinse per comprensione della parte e per spontaneità di canto la protagonista, signorina Lelia Gallo, che diede saggio di una piacevole ed energica voce di soprano e di una dizione chiara. Le altre parti erano sostenute dalla soprano Maria Gabbi, dai tenori Giulio Sosrinci, Bergamini, Girardi, dal baritono Giuseppe Marrachini, dal basso Neroni. Il maestro Vertova aveva ben preparato i cori.

Seguì, applauditissima, la rappresentazione di *Gianni Schicchi*. Protagonista garbatamente comico dell'opera pucciniana fu il maestro baritono Luigi Montesanto. Con lui e col maestro Capuana furono festeggiati gli altri esecutori, le signore Olivero, Arbuffo, Carabelli, Gabbi, e i signori Sosrinci, Baccaloni, Galli, Girardi, Musio, Prato, Barsochi, Villa.

***

Questa sera, la recita fuori abbonamento, a richiesta generale avrà luogo una replica dell'*Aida* con i medesimi interpreti delle rappresentazioni precedenti: la parte di Radames, in seguito a precedenti impegni di Giovanni Breviario, sarà assunta dal tenore Pedro Lafuente. Gli altri esecutori saranno Bianca Scacciati, Antonietta Toini, Carlo Tagliabue, Albino Marone, Luciano Neroni, Lamberto Bergamini. La direzione d'orchestra è affidata a Franco Capuana, quella dei cori al maestro Ottorino Vertova. Giovedì e venerdì riposo.

La serata in onore di RAFFAELE VIVIANI all'« Alfieri ». Il festeggiatissimo attore - autore fotografato fra i suoi compagni.
(Foto Gherlone)

ALFIERI

La serata in onore di Viviani

Venerdì l'operetta *Il fiore di Hawai*

All'« Alfieri », ieri sera, Raffaele Viviani ha dato la sua serata d'onore con la commedia di cui è autore intitolata *La bottega del fabbro*. Il teatro era affollato in ogni ordine di posti e il pubblico ha festeggiato il simpatico e geniale autore-attore applaudendolo ripetutamente a scena aperta e ad ogni fine d'atto.

Oggi la compagnia di Viviani darà i suoi due ultimi spettacoli. Rappresenterà alle 15,15 e alle 21,15 *Don Giacinto*, *La musica dei chiodi* e *L'operaio dell'arsenale*, commedie di R. Viviani. Domani sera, riposo. Venerdì, per un ciclo breve di rappresentazioni straordinarie, debutterà la Compagnia del Teatro An Der Wien di Vienna diretta da Frita Steiner e Paul Gottau, con l'operetta in tre atti di Grundwal, Lobner e Paul Abraham: *Il fiore di Hawai*.

CHIARELLA

Venerdì debutto della Compagnia Szabolcs

Al « Chiarella » debutterà venerdì sera la Compagnia della Commedia musicale diretta da Ernesto Szabolcs con *La gatta nel sacco*, tre atti e quattro quadri di Ladislao Szlagyi.

ROSSINI

Venerdì: « *L'amico di mio marito* »

Oggi, alle 15 e alle 21,15, ultime due repliche di *Ventiquattr'ore in transatlantico*. Domani riposo. Venerdì, come abbiamo già annunciato, andrà in scena la nuova commedia musicale *L'amico di mio marito* di Rembo e Delli, ridotta da Barbera.

Domani, per la ricorrenza del giorno dei Morti, i Teatri rimarranno chiusi.

E.I.A.R. - Radio Torino

18: Concerto vocale col concorso del soprano Paolina Ingrera e del tenore Vincenzo Capponi — 18.18.5: Comunicato dell'ufficio Presagi — 18,5-18,30: Notizie sportive — 18,40: Giornale radio. Comunicazioni del Dopolavoro e dell'Enit — 19,15: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua araba — 19,40: Dischi — 20: Giornale radio — 20,15: Conversazione medica — 20,30: Musica al microfono — 20,40: « Gli innamorati » commedia in 3 atti di C. Goldoni — 22: Orchestra Race Zelga — 23: Giornale radio.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro Acerbo, S. M. il RE si è degnata di nominare Cavaliere della Corona d'Italia, per speciali benemerenze, il Signor *Felice Bottazzi*, proprietario della Pasticceria di Piazza Vittorio Veneto.

Amici ed estimatori, con vivo compiacimento, si congratulano per l'onorificenza ben meritata.

Seguendo la Cronaca

DOVE ? DOVE ? DOVE ?
Dove mi rifornirò di articoli casalinghi ?
da Bianchi.
Dove mi daranno dei buoni tappeti?
da Bianchi.
Dove comprerò i giocattoli?
da Bianchi.
Dove sceglierò il regalo da fare?
da Bianchi.
Dove troverò la merce migliore?
da Bianchi.
Dove pagherò i prezzi minori?
da Bianchi.
Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

ALBA
FIERA DEL TARTUFO
Sagra dei prodotti delle Langhe.
5 novembre 1933 - Anno XII.
Riduzioni ferroviarie.
Treni a prezzo popolare.
Iscrizioni, informazioni e programmi presso « Oit », via XX Settembre n. 3.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da « RIVELLA »
la Casa specialista di fiducia, di corso Regina Margherita 98.
Vetrina di esposizione in piazza Castello (di fronte al Bar Miliavano).

SACONNEY Giocattoli
Il gran specialista di Torino.
L'assortimento più forte d'Italia.
Vende esclusivamente giocattoli.
Via M. De Somnaz 17 ang. c. Ferraris.

ACTIS DANA — MOBILI
Vendita diretta a prezzi di fabbrico
Grande esposizione: oltre 200 mobili
Via Lagrange 30, ang. Mongrenevro 92.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — 21: « Aida » di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 15,15 e 21,15: « Don Giacinto »; « La musica dei chiodi »; « L'operaio dell'arsenale » di Viviani.
BALBO (Comp. S.T.A.B.) — Ore 15,15 e 21,15: « Torino-Madrid » di Chiappo e Filippini.
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 15,15 e 21,15: « 24 ore in transatlantico » di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Tutti milionari ».
CHIARELLA: 15 e 21: Via del regno. Riv.
GAY-DANZE: Lezioni. 15: The. 21: Tratt.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 The; ore 21 Ballo.
WINTER-DANZE: Ex T. Romano: ore 16 e 21
PALAZZO DELLA MODA — Ore 16: Concerto e arte varia; ore 21: Concerto tzigano Elsa Caiga; coreografia e arte varia.
SCUOLA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina 149). — Ore 10-12 14.30-19, 21-23.30.

I divertimenti

MEMORABILE SUCCESSO ieri al CINEPALAZZO di « MADAMA BUTTERFLY » con SYLVIA SIDNEY

Ecco un film degno veramente di essere definito « grande spettacolo » e spettacolo perfetto». L'ambientazione delle vicende dell'eroina di Davide Belasco e Giacomo Puccini è semplicemente meravigliosa. *Sylvia Sidney è la più suggestiva Butterfly che sia mai apparsa sulla scena o sullo schermo.* Il film ha ottenuto e otterrà per molti giorni un successo fantastico!

Oggi inizio spettacoli: ore 13.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «La canzone del sole». Interpreti: Giacomo Lauri Volpi, V. De Sica, M. Melnati
VITTORIA: «Fanny» Film Clues. (A. De Sanctis, Dria Paola) e Comp. Riviste Ricciolli.
ITALIA: « L'invisibile fronte », T. von Moto.
MAFFEI: Comp. Lisetta: «Legion d'amore»
Rivista e film « Amanti senza domani ».
SPLENDOR: « Amanti senza domani. Val. rid.
IDEAL: Cattivo soggetto e Monch Carnera
ALPI: La gran gabbia e Carnera-Paolino.
STATUTO: Lo schiaffo, J. Harlow, C. Gable.
BORSA: «Il coraggio della paura.» Boyd.
PRINCIPE: L'amore perfido e Varietà.
REGINA: « Madonnina del porto » dagnor.
SAVOIA: Agli ordini di S. Maestà. Dagover.
PIEMONTE: « Vittoria e il suo Usaro ».
NAZIONALE: « Violetera di Siviglia ». L. 2.
AMBROSIO: Lo sono un evaso. Paul Muni.

SUPERCINEMA STATUTO
La Bionde-platino e Clark Gable
sono stati ieri ammirabilissimi da un folto pubblico nel forte film
« LO SCHIAFFO »
una vicenda amorosa tra le più originali e appassionanti.
In preparazione *Il re della jungla*, il grandioso film che, nel suo genere, ha polverizzato ogni confronto.

VIVERE PERICOLOSAMENTE
è il motto del domatore: nervi d'acciaio, occhio fermo, polso che non trema: guai al minimo sbaglio quando si domano le belve della jungla!
« LA GRANDE GABBIA »
che da oggi si proietta all'*Alpi* è l'unico film senza trucchi: vi si vedono 20 tigri e 20 leoni insieme!
Fuori programma: *Carnera-Paolino.*

UN CATTIVO SOGGETTO e « CARNERA-PAOLINO »
è lo spettacolone dell'Ideal.

Al Nazionale: La Violetera di Siviglia
grandioso film con *Raquel Meller.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel giorno 29 ottobre in Mombaruzzo moriva, munito dei Sacramenti di Nostra Santa Religione, confortato dalla speranza di riunirsi agli Amati Genitori,

S. E. nobile EUGENIO PRATO

Cav. Gr. Croce della Corona d'Italia - Gr. Uff. MaurizIano - Primo Presidente Onorario di Corte di Cassazione

Ne danno partecipazione, a sepoltura ultimata come Egli desiderava:
la moglie **Adele Greglia**, di St. Stefano;
la figlia **Maria Laetitia** col marito Avv. Prof. **Giuseppe Prato**;
i nipoti **Giulia Adele Prato** in **Galli**; Dott. **Ambrogio Prato**, Pretore; **Bernardina Peyron** in **Giordano**;
i cognati e parenti tutti.
Torino, 1.o novembre 1933-XII.

UNA PREGHIERA

Pompe Funebri Ditta . Tel. 46018

Ieri una tragico incidente automobilistico ha troncata l'esistenza dell'

Ing. GUIDO SIMONDETTI

Costernati, ne danno il tristissimo annunzio:
la moglie **Carla Dalla Piana** colle figlie **Franca, Luisa** e **Claudia**;
la mamma **Carlotta Simondetti** ved. **Simondetti**;
il fratello Ing. **Mario** con la moglie **Giuseppina Scarrone** e figlio **Luigi**;
la sorella **Elena** con il consorte Dott. **Vincenzo Musy** e figlia **Maria Carlotta**;
i suoceri **Carlo** e **Elena Dalla Piana** che lo amavano come un figlio;
i cognati, le cognate, le zie, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 2 corr., messe alle ore 10 partendo dalla Chiesa della Gran Madre di Dio.
Torino, 1.o Novembre 1933-XII.
Via Giacosa N. 29.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Il Procuratore, gli Impiegati, i Disegnatori e gli Operai della **Litografia Doyen di Luigi Simondetti** partecipano con angoscia l'immatura morte del loro direttore Comprincipale

Ing. GUIDO SIMONDETTI

avvenuta ieri sera in seguito a tragico incidente automobilistico.
Torino, 1.o Novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Serenamente visse spirava nel bacio del Signore l'anima buona e cara di

ROLLE CARLO

d'anni 96

Ne danno il triste annunzio:
i figli: **Rosa** ved. **Ferraro**; **Cipriano** con la moglie **Griffa Teresa** e figlia; **Maricuccia** con il marito **Stardero Bartolomeo** e nimbi; **Rosina** che tanto amava; **Francesco**; **Teresa** con il marito **Palazza Mario**; **Caterina**;
cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
Per espressa volontà del defunto non fiori, ma preghiere. La salma avrà luogo in Vinovo giovedì 2 corr. alle ore 15,30.
Partenza tramvia Via Sacchi ore 13,30. (27225

Si è spento con cristiana fortezza il

Generale Cav. Uff. Pietro Gilberti

Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

La moglie **Argentina Gilberti Salmini**, i figli **Achille, Luigi e Franca**, il fratello **Umberto** con la famiglia, il suocero **Achille Salmini** e i fratelli tutti ne danno straziati il triste annunzio.
I funerali avranno luogo oggi 1.o novembre alle ore 15 a Brescia, partendo dalla Casa di cura dei Fatebenefratelli in via Moretto.
Si ringrazia sentitamente tutti coloro che vorranno onorare la memoria del defunto. (280
Brescia, Torino, 1.o novembre 1933-XII.

Ieri è mancato improvvisamente

COSTAMAGNA GIUSEPPE

Impiegato Azienda Elettrica Municipale

I parenti e gli amici ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo Giovedì 2 corr., alle ore 10,30, partendo da via Donizetti, N. 25.

Pompe Funebri Ditta . Tel. 46018

MEMENTO

Messa 1.o anniversario dott. ing. **CARLO CHIAVES** in S. Maria di Mongellari venerdì 3 Nov., ore 10.

Venerdì 3 novembre ore 9 nella Chiesa di S. Antonio, via S. Quintino 49, sarà celebrata Messa di Trigesima per l'anima del **BRUNO EUGENIO**. La sorella ringrazia i buoni che interverranno. 27190

La Messa in suffragio del compianto **Comm. AGOSTINO LAURO** verrà celebrata nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Sassi il 2 novembre, alle ore 10. Ringraziamenti anticipati ai buoni che si uniranno nella preghiera alla vedova ed ai parenti. Cappellina tramvai 17 e 21 sbarcato.

Messa trigesima del compianto **Commendatore SERAFINO NAVA** verrà celebrato nella Chiesa San Gioachino (Ponte Mosca), 3 novembre, ore 9. Ringraziamenti quanti intervenuti nella funebre alla vedova e congiunti.

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (67

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— No, no. Saremo pari e patta quando le avrò rimborsato quello che le debbo.

— Stia persuaso che aspettando dormirò i miei sonni tranquilli...

— Arrivederci, signore... E grazie ancora di tutto cuore...

I due uomini scambiarono una cordiale stretta di mano. E Bernardo di Collalto uscì dal caffè con il sorriso sulle labbra.

In quel frattempo il signor Dalponte, pensieroso, si sedeva nuovamente al suo tavolo da lavoro:

« Ho forse fatto una bestialità, rumino fra sè dopo un istante di riflessione. E se quell'uomo fosse un truffatore?... Tuttavia la sua voce, il suo sguardo erano quelli di un gentiluomo... Ma non si sa mai... Tanto peggio! Se perdo mille lire non morirò di certo!... Se mi trovassi in un altro caso consimile farei lo stesso... ».

III.

La prima persona che Bernardo trovò salendo sul ponte del *Chili*, dopo aver preso possesso della propria cabina, fu... il signor Dalponte.

— Come? Lei qui, signore? — esclamò. — Credevo che un lavoro urgente rendesse indispensabile la sua presenza a Sidney.

— Sì, ma affari personali rendono ugualmente necessaria la mia presenza a Roma. Un quarto d'ora dopo il nostro colloquio ho ricevuto un cablogramma, in seguito al quale sono costretto a partire immediatamente.

— Ha la cabina?

— Proprio accanto alla sua, mi hanno detto.

— Non va a vederla?

— Non me ne interesso. Conosco tutte le cabine del *Chili*. La vedrò stasera.

— Sono proprio contento di questa combinazione, disse Bernardo dopo un momento di riflessione. Avrò quindi per tre settimane una persona con cui conversare. Le confesso che la prospettiva di tutto questo tempo in solitudine mi spaventava, perchè non sono troppo assuefatto a darmi in braccio alla malinconia. E l'isolamento quando si è in certi stati d'animo è pericoloso.

— Andiamo! Non vedo per quale ragione lei dovrebbe rattristarsi, ora. Ha attraversato, è vero, delle terribili vicissitudini, ma mi pare che ora non abbia più che delle prospettive rosee.

Bernardo alzò il viso.

— Non si sa mai, mormorò. Bisogna sempre aspettarsi delle sorprese, dalla vita.

— In fatto di sorprese, per lei non ne vedo che di belle. Pensi dunque alla gioia che lei e la sua famiglia proveranno quando saprete tutti riuniti... E che felicità di baciare quel piccino che lei non conosce neppure, credo...

— L'ho conosciuto appena. Aveva solo tre giorni, quando sono partito. Povero piccolo!

— E ora sarà già un bel bimbetto. Camminerà da solo. E la mamma gli dirà di venirle incontro chiamando: « Papà! ». E il piccino tenderà le braccine. In quel momento lei dimenticherà tutti i dolori sofferti!

Sempre parlando i due interlocutori avevano raggiunto la prua del *Chili*. Si trovavano sul ponte riservato ai passeggeri di terza classe.

— Guardi, laggiù. Un piccino che deve avere giusto l'età del suo... Provi un po' a chiamarlo... Farà così una piccola prova generale per quando giungerà a casa...

Bernardo era commosso.

— Se avessi almeno qualche cosa da dargli, disse. Una caramella, un pasticcino, mi potrei permettere di chiamarlo. Ma così per nulla...

— Si guardi bene dal dare qualche cosa ad un bambino che non conosce. Potrebbe farsi dire delle cose spiacevoli dai genitori. E poi se il bambino avesse in seguito anche una leggera indisposizione la chiamerebbero responsabile...

— Sarebbe assurdo.

— Evidentemente. Ma lei avrebbe le stesse dalle noie. No, creda, non usi mai di questo mezzo per entrare in conversazione con degli sconosciuti.

— Ebbene mi rivolgerò direttamente ai genitori di questo piccino per assicurarmi prima di tutto che siano italiani, perchè se fossero cecoslovacchi o rumeni, non saprei certo farmi capire da loro...

Lentamente, come se passeggiassero, si avvicinarono al gruppo formato dal padre, dalla madre e dal piccino.

L'uomo, in piedi, appoggiato al parapetto del ponte, stava con gli occhi abbassati, in un atteggiamento di profondo abbattimento. La donna era seduta a terra con le gambe incrociate. La sua pelle era terrosa, il suo viso scarno, lo sguardo spento. Il piccolo che teneva in piedi accanto a sè si divertiva a spiegazzare una figura di un giornale di mode, con le manine incerte.

— Che bel bambino! — disse Bernardo accarezzando le guancie rosate del piccolo. — Che deliziosi occhi azzurri! Che bei ricciolì biondi! E' un maschio?

— Un maschio, signore, — rispose la donna.

— Complimenti! Vi fa onore! Anch'io ho un maschietto che deve proprio avere l'età di questo... Diciotto mesi, vero?

— Sì, è senza dubbio attorno ai diciotto mesi...

— Come? Senza dubbio?... Non siete sicuri della sua età?

L'uomo intervenne:

— Le dirò signore — cominciò — che non avevamo dei libri nostri... Allora, siccome mia moglie non è battezzata ne abbiamo chiesto uno all'Assistenza pubblica. Era anche per aiutarci ad andare avanti, perchè i nostri affari non andavano troppo bene. Quando ce l'hanno dato, il piccino poteva avere sei o sette o tutt'al più otto mesi... Non sappiamo precisamente...

Bernardo ebbe un gesto di sorpresa.

— E' strano e incomprensibile — disse dopo una breve pausa. — Ma vediamo, dal modo con il quale parlate l'italiano, mi sembra che siate Italiani. Mi pare anzi che siate della media Italia.

— E' vero signore.

— L'Assistenza pubblica di cui parlate, è quella di Roma?

— Giust'appunto.

(Continua).

CRISANTEMI

Due Novembre! Entro i Cimiteri, sulle zolle e sui sepolcri passa la vita. Fiori, croci, lampade votive, mormorii di voce e i passi degli uomini, che sono tutti eguali, lenti e un po' pesanti. Non si cammina con eccessiva speditezza sulle tombe dei nostri Morti. C'è un momento, un momento solo, in cui Essi ci arrestano d'improvviso e dànno ai nostri piedi la pesantezza del piombo. Ma l'antichissimo rito della visita al Cimitero è una piccola cosa che è un massimo delle umane possibilità; perchè avvicinarci di più ai nostri poveri Morti vorrebbe già significare morire.

Due Novembre! Un giorno dell'anno: il giorno della nostra muta convenzione, il giorno dell'avvicinamento e dei ricordi.

Gli uomini sono venuti a patto tra di loro dopo di aver faticosamente imparato a conoscere che un tal rito pietoso, assolto in moltitudine, basta a far loro sopportare il peso di un pericolo immanente, come una caverna e una zattera sono una volta bastati a proteggerli dalle insidie delle fiere o dall'imperversare d'un uragano.

Tu, uomo seminudo degli antichissimi tempi, hai preparato per la tua zattera legno ben robusto e sarmentacce ritorte, e noi — eredi della tua paura — abbiamo convenuto di avvicinarci ai nostri Morti in moltitudine e abbiamo prescelto, per il nostro rito, un giorno di questo malinconico novembre perchè è il più suadente ai nostri brevi colloqui e perchè spande nell'aria un acuto odor di crisantemo: un fascio di bei crisantemi, che è un nodo e una barriera; poichè solo al polline degli odorosi fiori è possibile uscire di sotterra, ma a nessuno che abbia il peso della carne, è consentito varcare il Regno delle Ombre.

Eretti, gli uomini che sono ancora vivi, si arrestano oggi presso i sepolcri di quelli che furono loro cari e che giacciono disincarnati ed eternamente supini: lentamente, le loro teste s'inchinano verso terra, i loro ginocchi si piegano e dal cuore verso il labbro sale il mormorio di una preghiera. Anche il nostro cuore è un muscolo: noi siamo fatti anche di volti e di ginocchi, ed è necessariamente sopra queste cose che devono imprimersi i segni di tutte le nostre umiliazioni.

Per la superbia del nostro cervello sono delle tentazioni eroiche le incommensurabili distanze tra le profondità infere e le altezze siderali. Ma nessuno vive di tentativi e di eroismi, e alcune volte il miraggio di un piccolo successo ci fa trovare le vie dell'umiltà e della contrizione. E le nostre mani si compongono allora per la preghiera.

Ecco: un lento cader di foglie in autunno, un oscillar di fiamma votiva, una indefinibile nostalgia verso una sembianza che ci fu cara, un richiamo senza voce, un brivido di freddo che passa per l'anima ferma.

Lagrime, che hanno la fatale dolcezza delle loro origini, fluiscono incontenibili e silenziose lungo il volto di una donna inginocchiata; alcune volte, presso di lei, un bambino che gioca, che balbetta e che non sa...

***

O Madre mia, per oltre trecento giorni io ho potuto dimenticarmi che tu sei per me esistita, che mi hai dato la vita, che mi hai nutrito del tuo latte, e che da te sola ho appreso che, contro il dolore e contro il male si può combattere con l'aiuto di Dio. In questo giorno, solamente, quasi ridestato da improvviso richiamo, vorrei seguire anch'io la moltitudine che cammina e mormorare anch'io quella stessa preghiera che tu mi insegnasti fanciullo. Non posso!

Lenti rintocchi di antiche campane segnano le ore di questo pomeriggio che non ha avuto mattino, e che il sole non allieta. E' il triste novembre. Mamma, puoi tu ricordare? I salici, gocciolanti di nebbia, inchinano verso la terra la desolazione dei loro rami.

O Madre mia, dove tu sei? Vorrei anch'io essere, oggi, presso di Te. Il cuore solo mi sarebbe di guida, perchè il tuo nome è nascosto da un mazzo di fiori appassiti e dalla lampada color d'argento, che una lucertola, ferma e sospettosa tra gli steli, fissa con i suoi occhi piccoli e vivaci.

I movimenti e le parole delle persone, tutti i segni della vita che ti calpesta sarebbero delle cose terribili per la resistenza del mio cuore. Non importa; io ascolto la voce di questo mio cuore, e vorrei deporre sulla tua fossa un fascio di fiori e accendere una lampada. Per te, pietosamente.

***

Dicono che i corpi dei morti si allungano di alcun poco, prima di essere freddi del tutto. Per la nostra fantasia, vestita di rosei veli, li fa più lunghi ancora ed essi diventano Ombre. Solitaria scrutatrice silenziosa, essa si aggira sulla soglia del Regno delle Ombre, avvolta in un funebre manto; poi prende la forma di umana figura; e siede e aspetta. Dal suo bivacco ci fa cenni con la mano: illusioni, facili errori, paure. Dal nero cappuccio si profila un naso adunco di cera, e, sopra il suo capo, pesa una caligine tetra.

Dobbiamo credere, dobbiamo ingrandire, dobbiamo prepararci, in fin dei conti, in qualche modo, per quando sarà il momento della più spaventevole esperienza, perchè è una quistione di strepitosa importanza per noi il ritorno alla polvere. E forse può darsi che non ne abbia nessuna, quando sarà il momento supremo, perchè qualcuno ci priverà allora della facoltà di sentire, che è cosa assolutamente indispensabile per ogni genere di esperienza.

Tale sarà la misericordia di Dio!

Ma di voi che ne è, o volti che foste una volta di carne e che ci foste cari e ben noti? O membra che foste un giorno vibranti di gioventù? Perchè queste tue labbra esangui e queste tue mani di ghiaccio? Le sue braccia piegarono il ferro e le tue mani colsero rose in un rugiadoso mattino di primavera. Dov'è andato il calore del corpo, e che ne è del vostro sangue? E della mia vanità che sarà fatto? E della tua bellezza?

Molti, molti crani stanno sotto la medesima terra, disordinatamente sparsi come un esercito in rotta. Cervelli, passioni, insetti, sembrano scomporsi in un incantesimo di fuoco.

Le danze si compongono attorno all'Incantesimo quanto più buia è la notte, e i sacrifici si compiono sotterra tra un clamore di trombe. Chiamano le Ombre!

Ma sulla crosta della terra, per noi, non ancora disincarnati, tra il germoglio dei fiori e il luccicar delle stelle, si alternano ancora radiosi mattini e tramonti rosati.

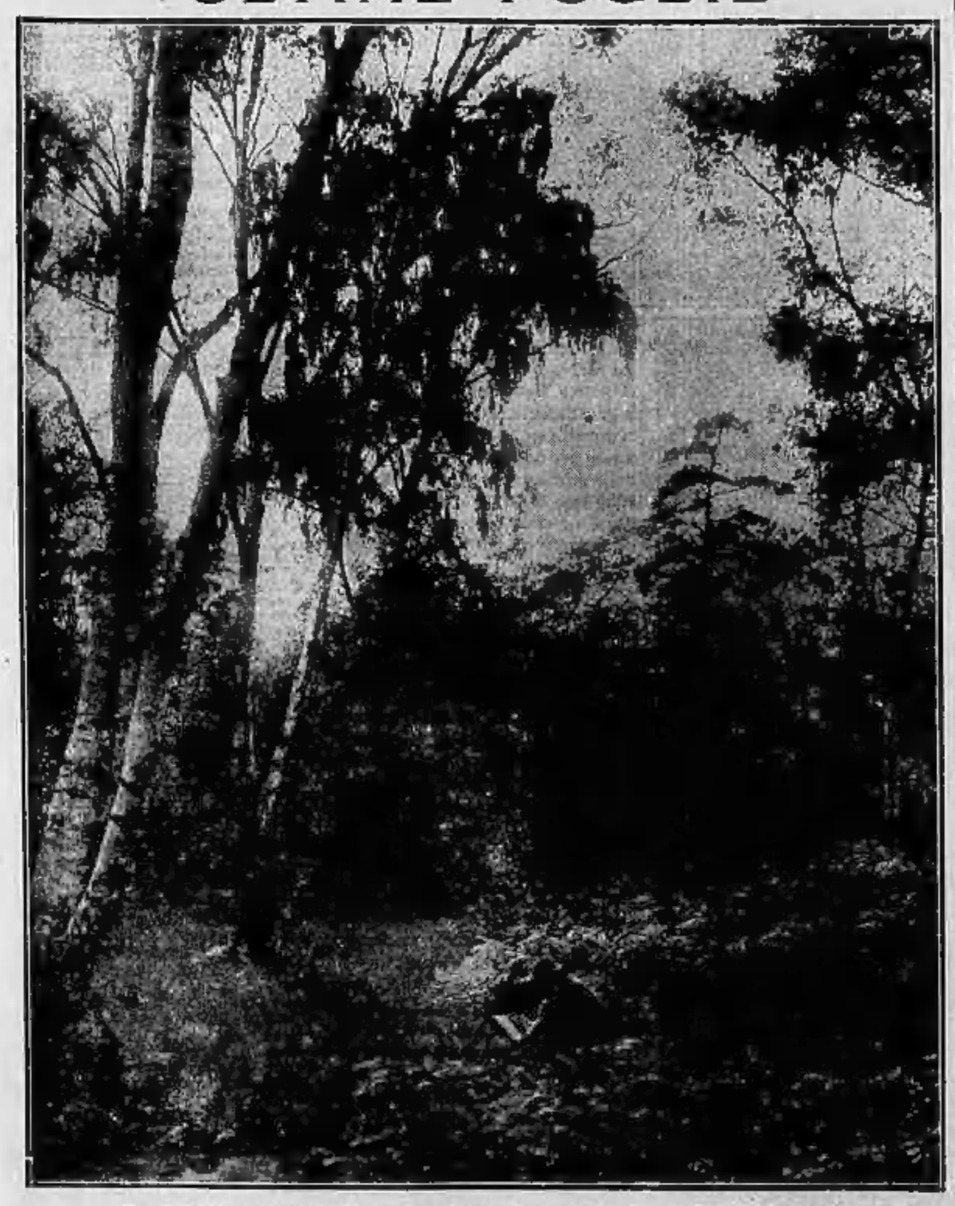
Allora, nella quiete del tramonto, è ben confortevole cosa sostare veramente soli dinanzi al cancello chiuso di un piccolo Cimitero, avendo la faccia appoggiata alle sbarre un poco arrugginite e l'orecchio chiuso a tutti i rumori del mondo.

Ecco: basta un uccello che laceri l'aria col suo grido per mettere in fuga un esercito di ombre. E' un attimo! Ma poi rimpianti, vanità, nostalgie, passioni si affollano ancora confusamente attorno al nostro cuore; sono Ombre anch'esse che ritornano al richiamo di un improvviso silenzio.

Così... un lento e uguale fluttuar di visioni come il dondolar di una culla.

A. B. C.

ULTIME FOGLIE



Tra i chiaroscuri di una boscaglia mentre si annunciano i primi freddi invernali.

VIAGGIO ALLA GUIANA BRITANNICA

La vertiginosa cascata di Kaieteur

Anche delle persone molto erudite in geografia possono non aver mai inteso parlare di quella meraviglia unica al mondo che è la cascata di Kaieteur. L'ignoranza, in questo caso è scusabile: questa parola non figura nelle più recenti enciclopedie e, senza essere assolutamente reciso nell'affermazione, si può dire che anche le più moderne carte geografiche commettono la medesima dimenticanza.

Una cifra è sufficiente per dimostrare che la cateratta o cascata di Kaieteur meriterebbe una più ampia considerazione ed una pubblicità più viva: la famosa cascata del Niagara, finora ritenuta la più importante del mondo, è al confronto una povera cosa. Infatti questa cascata ha un'altezza di soli 47 metri, mentre quella di Kaieteur è ben cinque volte più alta.

Per fornire una cifra più precisa diremo che il velo liquido che si stende verticalmente fra il letto superiore del fiume Potaro e il fondo dell'abisso, ove cade, ha un'altezza di 244 metri!!

La scoperta di questa meraviglia della natura avvenne nel 1878. Si ignora ancor oggi a chi si deve la gloria di questa scoperta: i francesi, per conto loro, sostengono che la denominò dal nome della cascata, adottato dagli inglesi della Guiana britannica ove si trova tale cateratta, dimostra che la scoperta avvenne ad opera di un cercatore d'oro o di avventura proveniente dalla vicina Guiana francese.

Non ci metteremo, però, a confutare delle affermazioni che si distinguono se non altro per la loro arditezza.

Quello che ci interessa è la cascata e di lei sola, per ora, ci occuperemo. Sebbene possa apparire strano il mezzo secolo trascorso dalla data della scoperta ad oggi, non ha servito a far conoscere questa opera che la natura capricciosa ha voluto costruire per la nostra ammirazione.

Essa, certo, sarebbe divenuta ben presto celeberrima se, come le sue più note rivali, quella del Niagara e della Zambesi, avesse avuto la possibilità di farsi ammirare dai finestrini di uno sleeping-car!

Invece, nulla di tutto ciò. Difesa da una spessa barriera di foresta vergine, ove, in ogni stagione, regna sovrana la terribile malaria della Guiana, essa non svela la sua magnificenza che a quei rari e coraggiosi viaggiatori che, incuranti delle fatiche, sanno affrontare i mille pericoli di quelle regioni quasi inabitate e risalire su delle fragili piroghe le innumerevoli « rapide » di quei fiumi. Non si tratta più, come vedete, di turismo, ma di vera e propria esplorazione.

Inutile quindi, per il momento, fare assegnamento su uno sfruttamento turistico della località.

Ignoro se da trent'anni a questa parte la situazione sia migliorata: allora giungere sul luogo rappresentava veramente compiere un viaggio avventuroso.

Ebbi, allora, la fortuna di poterlo fare: una missione scientifica americana incontrata a Georgetown, la capitale della Guiana britannica, dove stava terminando i suoi preparativi, mi permise di compiere il viaggio. Capo della missione era il professore Henry E. Crampton, uno dei direttori dell'« American Museum of Natural History » di New York.

Fu necessario anzitutto assumere delle guide indiane, nonchè dei vogatori e dei portatori. La difficile scelta ci fece perdere tre settimane. Infine il 1.o di luglio tutto fu pronto e potemmo imbarcarci su un piccolo vapore fluviale che risalì le acque infide e minacciose del Démérara e che ci sbarcò nel porto fluviale di Wismar.

Di là una ferrovia a scartamento ridotto ci portò a Rockstone, sul fiume Essequibo. Una scialuppa a motore rimontando questo grande fiume ci sbarcò a Tumutumari, miserabile villaggio di un centinaio di capanne abitato da negri e mulatti.

Il vero e proprio viaggio cominciò da questo punto, posto all'imboccatura del fiume Potaro che ci accingemmo a rimontare con delle piroghe.

Numerosissime cateratte e rapide impediscono la navigazione di questo fiume che, benchè di proporzioni notevoli, ha un carattere singolarmente torrenziale. Venti e trenta volte ogni giorno si era costretti ad arrestarci davanti a degli insuperabili ostacoli, scaricare le piroghe, e trasportare il tutto, a braccia, per ricominciare la navigazione dall'altra parte della barriera. Tutto ciò avveniva sotto un cielo di piombo colato ed in mezzo a delle vere nuvole di insetti che ci martirizzavano.

Infine dopo cinque giorni di questa navigazione estremamente penosa giungemmo in un villaggio indigeno, posto sul fiume, denominato Tonkrikit. Appena giunti dimenticammo, però, le nostre fatiche, scorgendo lontano ed altissimo il meraviglioso spettacolo della cascata di Kaieteur che, splendida risplendeva di mille luci sotto i raggi del sole.

Abbandonando le nostre piroghe sulla spiaggia, intraprendemmo allora la scalata di una montagna ripidissima, dai fianchi coperti da una spessa vegetazione, e dopo quattro ore di una ascensione laboriosissima giungemmo infine su un altipiano: di là i nostri occhi affascinati dallo spettacolo poterono ammirare la cascata e l'abisso dove, sotto di noi, si precipitava la enorme massa d'acqua.

Nè la fotografia nè la penna sapranno mai rendere giustamente la grandiosa bellezza di tale spettacolo. Largo più di centotrenta metri il nastro argentato del Potaro, liscio come uno specchio, si avanza maestoso sino allo scalino di roccia grigia, poi si piega bruscamente ad angolo retto e senza rumore, come zucchero filato, conserva per un centinaio di metri la sua apparenza compatta, ed infine si dissolve in nubi di vapore e di spuma prima di giungere al fondo dell'abisso dal quale si elevano sordi boati.

Una spedizione ha percorso ultimamente queste regioni ancora sconosciute della Guiana, quella dei fratelli La Varre. Essi furono accompagnati dalle loro belle e coraggiose spose: Alice e Ilse. I due fratelli avevano già precedentemente percorse tali regioni e perciò conoscevano assai bene i pericoli che comportava una tale esplorazione. Presero perciò tutte le precauzioni necessarie e sopratutto delle buone guide indigene.

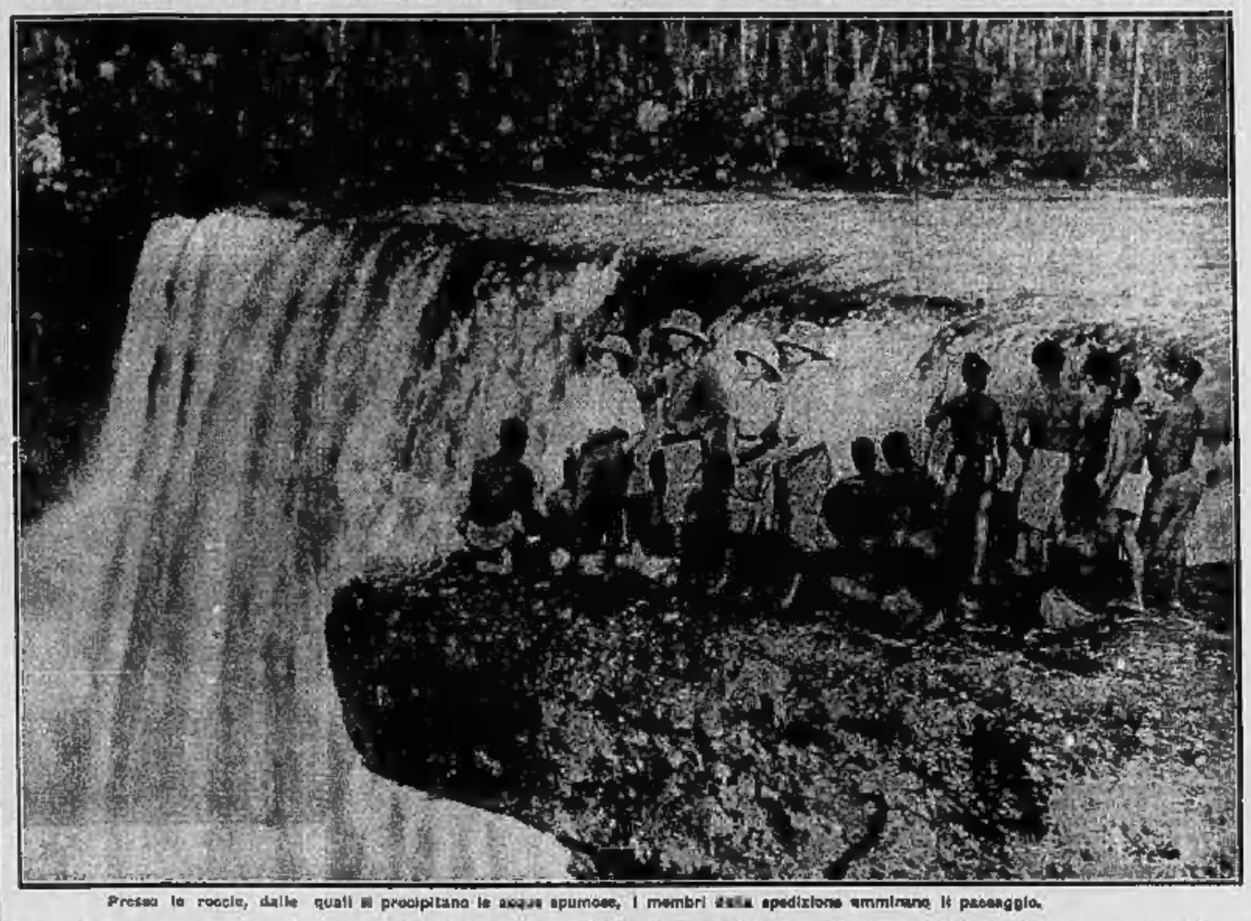
Il viaggio si compì felicemente anche se non raggiunse completamente lo scopo, che era quello di scoprire dei giacimenti diamantiferi.

Le graziose esploratrici, dal canto loro, furono entusiasmate dalla ricchezza e bellezza della flora. Non passava giorno che tornassero all'accampamento con le braccia cariche di meravigliose orchidee. Con il suo calore umido l'America tropicale è la terra d'adozione di questi bellissimi fiori: le loro piante si abbarbicano ai tronchi ed ai rami degli alberi più alti. Esse piante singolarissime e per nulla parassite poichè chiudono nel suo seno un liquido prezioso: l'acqua. Nessun indigeno ignora ciò e perciò non si preoccupa anche se il fiume non è a portata di mano: basta recidere nel mezzo tale pianta per procurarsi uno o due litri di acqua purissima, perchè risponde perfettamente alla formula tradizionale: incolore ed inodore.

La spedizione dei fratelli La Varre scoprì un singolare animale: un « ay-ay » sdentato, volgarmente denominato « scimmia fannullona » che vive abbarbicato ai rami degli alberi, di cui ne divora le foglie, e che ha la particolarità di non camminare sul suolo e di vivere appeso ai rami sempre con la testa all'ingiù.

Tutto ciò che abbiamo esposto non sono che le sommarie notizie dei piccoli assalti che gli uomini coraggiosi stanno dando a quella enorme distesa inesplorata, grande come l'intera Europa, e che comprende il « Matto Grosso » brasiliano, terra piena di leggenda e di enormi possibilità, dove si vuole esistesse l'antico « Eldorado », la traggiungibile città di sogno che invano ricercarono i « conquistadores » spagnoli.

V. F.



Presso le rocce, dalle quali si precipitano le acque spumose, i membri della spedizione ammirano il paesaggio.

L'esploratore William La Varre e sua moglie contemplano la cateratta di Kaieteur, davanti alla quale hanno fissato le loro tende.

La signora La Varre e le guide indiane che accompagnano gli esploratori.

Curiosa scoperta archeologica in Mongolia

Mosca, mercoledì sera.

Una spedizione archeologica ha da poco scoperto nel Tadgikistan, sul monte Mukhala, in una regione deserta da parecchi secoli, le rovine di un splendido castello del XII Secolo. Gli scavi effettuati hanno permesso di stabilire che il Castello abbia appartenuto a un potente « Khan » e che era stato preso d'assalto e distrutto in seguito ad incendio e dopo una lotta accanita probabilmente da uno dei grandi « Khan » della Mongolia. Nelle rovine sono stati trovati molti oggetti interessanti, ma la principale scoperta è certamente quella di una biblioteca sotterranea, disprezzata e lasciata intatta dai distruttori. Tutta la biblioteca è stata trasportata a Mosca.

Le Corporazioni di categoria in uno studio dell'on. Bottai

Roma, mercoledì sera.

Il *Diritto del Lavoro*, diretto da Giuseppe Bottai e da Migliorani, pubblica un interessante articolo dell'ex-Ministro delle Corporazioni sulla questione delle Corporazioni di categoria. L'onorevole Bottai rileva, anzitutto, che la discussione sull'argomento ha seguito un indirizzo prevalentemente politico.

« Doveva e deve essere così — commenta l'on. Bottai, il prosegue:

« E' ormai pacifico — su questo, tutti i settori dell'Economia Nazionale si sono nel Consiglio delle Corporazioni, rivelati dal più al meno concordi — che la Corporazione di categoria non è concepibile ed utile se non in funzione economica; in funzione di una nuova politica sul terreno economico. Affatto politico è, di conseguenza, il problema della formazione di un organo destinato a trasmutare, appunto di grado in grado, il concreto rapporto delle forze sociali ed economiche in un nuovo sistema. Tanto è vero che sullo sfondo di questo atto rivoluzionario, già si profila la necessità di quella riforma costituzionale che dovrà, a ricercare un nuovo precario equilibrio tra i nuovi istituti rappresentativi e i vecchi, e eliminando questi del tutto, conferire a quelli un più vasto e comprensivo compito normativo; diciamo addirittura legislativo.

« La posta del gioco — non dispiaccia una così profana espressione in materia di tanta importanza — non è solo il trasferimento e l'approfondimento della collaborazione tra categoria e categoria dal terreno sociale all'economico, ma l'esatta organica degli interessi sociali ed economici dei gruppi nel quadro dei supremi interessi politici nazionali. La politica dunque sopra tutto. Questo è il suo momento. Si tratta di decidere se la Rivoluzione, mantenutasi fin qui per quello che riguarda l'ordine della produzione e del lavoro nelle posizioni sociali nelle quali la sua azione innovatrice è giunta alla massima potenza, debba investire in pieno le posizioni economiche, che durante questi anni ha solo occasionalmente accostato con provvedimenti e opere d'urgenza. E' da questa decisione che tutto il resto sulla costituzione e sulle funzioni dei nuovi organi dipendono. Ancora una volta il momento giuridico e il momento tecnico succedono al momento politico, nel processo rivoluzionario; non lo precedono. Le esigenze politiche primeggiano su quelle giuridiche e tecniche ».

L'on. Bottai esamina poi ampiamente la legislazione sindacale corporativa (dalla legge 3 aprile 1926), per dimostrare che essa, nel modellare gli istituti, ha seguito gli orientamenti politici del Regime cosicchè oggi non si tratta di rinnegare le leggi vigenti, ma di riprenderle e di svilupparle. Egualmente la legge 20 marzo 1930 che istituiva il Consiglio, porta un titolo del tutto legato a una situazione superata. Ma serbare il suo valore di legge istitutiva dei grandi organi corporativi (dal Consiglio nazionale al Comitato corporativo centrale, alle Corporazioni generali) e creatrice dello strumento tipico della politica economica e corporativa: la norma per il regolamento collettivo dei rapporti economici.

« La legge 20 marzo 1930 — scrive l'on. Bottai — non risolve tutto il problema delle Corporazioni, ma cogli organi che istituisce e con i poteri consultivi e normativi di cui li munisce, pone alcuni principii che rimangono e rimarranno: il principio della centralità e della costituzionalità del Consiglio che oppone al parallelismo particolaristico delle grandi e piccole Corporazioni di categoria una coordinazione unitaria; il principio della rappresentanza professionale; il principio della podestà normativa e legislativa degli organi professionali. Nessuno di questi principii è stato integralmente realizzato, ma in ognuno di essi si contiene in potenza una nuova legge. Essi sono la premessa di quella legislazione corporativa che dovrà forse caratterizzare tutto il secondo decennio della Rivoluzione. E' soprattutto a uno sviluppamento organico e sistematico dell'articolo 12 che bisogna giungere, se si vuole che la norma corporativa divenga in potere diretto proprio della Corporazione. Non è arrischiato prevedere una legge (che risponda nel tempo a quella del 3 aprile 1926) per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi economici; tutti i casi possibili di regolamento economico collettivo dovranno esservi contemplati dal contratto tipo alla formazione di piani economici corporativi.

« Corriamo troppo? — si domanda l'ex-Ministro delle Corporazioni. — Può darsi; vi è nel diritto fascista una spinta creatrice irresistibile. E' davvero il diritto di una Rivoluzione permanente che si confonda con il suo impeto medesimo. Ma il diritto che si forma, non contraddice il diritto già formato; lo continua. La Corporazione affonda le sue radici in un corpo di leggi vivo, che matura negli anni la sua struttura, accresce la sua potenza, perfeziona i suoi mezzi muovendosi nell'unità di una concezione formata dai principii detati dalle sue successive attuazioni ».

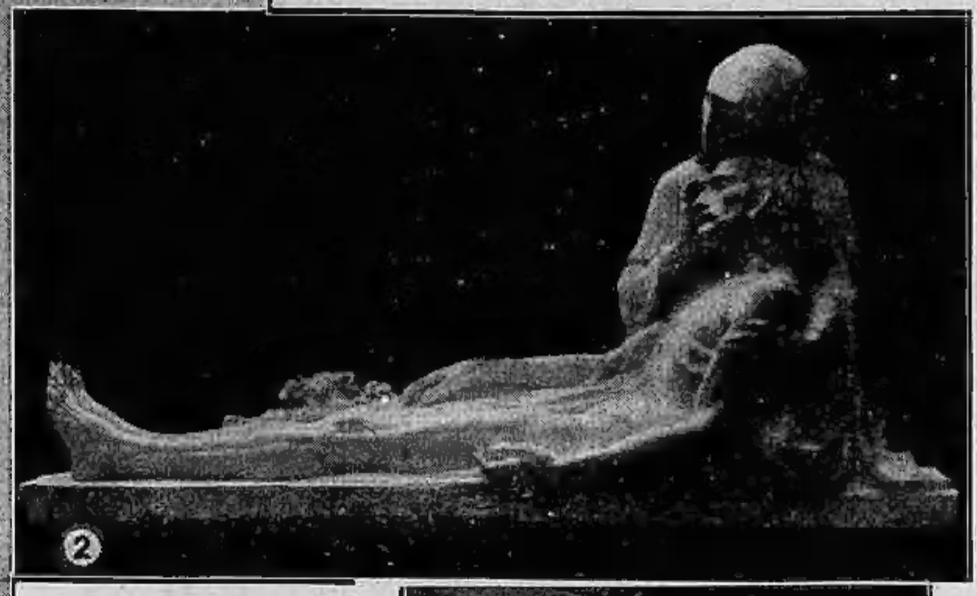
Nuove norme sulle assicurazioni contro le malattie professionali

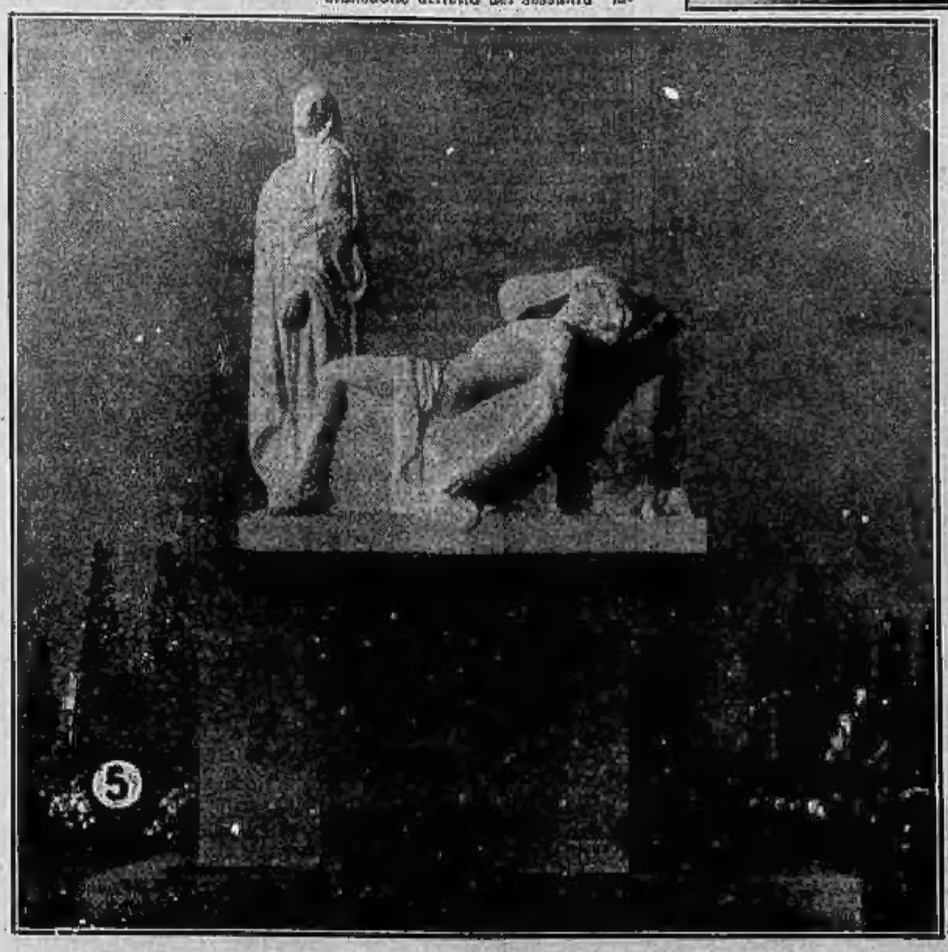
Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri, in una delle recenti riunioni, ha approvato lo schema di regolamento contenente le norme esecutive del decreto 13 Maggio 1929 sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali.

Il regolamento, prima di essere portato all'approvazione del Consiglio dei Ministri, è stato oggetto di ampio esame da parte degli organi corporativi e dei Ministeri delle Corporazioni, dell'Interno, di Grazia e Giustizia e, da ultimo, del Consiglio di Stato. Esso si presenta, come ha riconosciuto il Consiglio di Stato, « ben studiato ed organato in modo da dare una adeguata applicazione » alla nuova forma di provvidenza sociale voluta dal Regime in attuazione di uno dei principii contenuti nella dichiarazione 27 della Carta del Lavoro.

Lo schema, il cui testo integrale sarà reso noto prossimamente, fissa innanzi tutto i principii che sono applicabili alla nuova assicurazione, ove non venga diversamente disposto, la norma regolamentari vigenti per l'assicurazione infortuni, in conseguenza della stretta correlazione stabilita tra le due forme assicurative. Esso soggetta quindi alla nuova assicurazione, al fine di garantire l'applicazione delle finalità di ordine sociale volute dal legislatore, anche gli operai occupati in lavorazioni complementari o connesse a quelle indicate dal decreto, quando siano comunque esposti a pericoli di intossicazione, e fissa con una apposita tabella le malattie indennizzabili, allo scopo soprattutto di eliminare il pericolo di controversie che sorgerebbero dalla pretesa di far considerare come risarcibili delle sindromi morbose di incerta determinazione etiologica.





1. — Il Bistolfi ideato da Edoardo Rubino per la tomba della famiglia Tomaso Rapalino. Alla perfetta bellezza plastica il Cristo del Rubino aggiunge una suggestiva espressione che va oltre la concezione realistica della Crocifissione.

2. — La Pietà scolpita con raro sentimento dallo scultore Biancani sulla tomba della famiglia Pattoni.

3. — Gruppo in bronzo: il Dolore confortato dalla Pietà: opera nobilissima dello scultore prof. Ugo Vannucci eseguita per la tomba della famiglia Losa-Vitelli.

4. — Il busto dell'on. Domenico Bagnasco che la Federazione Fascista ha voluto sorgesse sulla tomba del compianto camerata. L'ha modellato con bravura e fraterna cura lo scultore G. B. Alfosti che di Bagnasco fu intimo amico.

5. — Il gruppo marmoreo scolpito da Arturo Stagliano per il monumento A. Gioannini. Si distingue per l'arditezza della composizione e la forza espressiva che l'artista ha saputo infondere alle sue figure. Nel suo candore il gruppo spicca sul cielo e domina per largo raggio tutte le tombe del campo primitivo.

2 Novembre

Nel Regno delle Ombre

voranti giardinieri che in permanenza attendono alla sua facile cura.

Nei due primi campi, dove sono specialmente erette cappelle e monumenti di famiglia, dove l'arte delle tombe recenti si manifesta in tutta la sua imponente bellezza e semplicità, abbiamo avuto l'impressione che lo stile novecentista, per il volume delle moli, la proprietà delle linee, la vivezza espressiva delle figurazioni plastiche, si sia degnamente sostituito agli stili precedenti anche a Torino, ed imposto con una fisonomia propria, inconfondibile, che rende maggior dignità e decoro al camposanto. Le cappelle, ricavate nella statica rigidità dei marmi, dove accanto al loculo c'è l'altare di Dio, sono altamente suggestive perchè in esse l'arte nuova, con la finezza della concezione, con la semplicità dell'opera, armonizza la solennità della tomba alla pietà dei fedeli.

I cipressi, lavorati a cuspide dalle premurose mani dei giardinieri, sono sui viali della necropoli torinese gli alberi più decorativi: decorazione severa ed austera ad un tempo. Abbiamo visto rari i salici davidici o di Babilonia. Perchè? Non c'è bisogno di casi, a Torino: altrove fanno un po' da ombrello sulle tombe e sulle relative aiuole; qui dovunque sono tese le tende, a due spioventi, per il necessario riparo alle vegetazioni contro le intemperie ed i rigori del clima.

***

Tra i viali e le corsie, accanto ai monumenti, alle cappelle, ai tumuli, sciamavano gli operai, per gli ultimi ritocchi, e tanta gente, onusta di fiori. Oltre i campi nord ed est del « recinto primitivo » in rifacimento, abbiamo sentito a tergo un mormorio di preghiere. Una vecchia procedeva lenta, con una corona in mano, recitando il rosario. La seguivano tre bimbetti: un maschio, due femmine. Alla svolta del viale, dove si trovavamo, la donna chinavasi verso una tomba, avvicinando alla pietra gli occhi miopi. Decifrata la scritta, rivolgevasi ai piccini, dicendo: — E' qui. — La bimba maggiore s'appressò, protese una bianca manina fino a toccare la terra; guardò in giro smarrita e tremante, levò gli occhi al cielo, e ristette, pregando. I fratellini, intanto, chiamavano: — Mamma — con tenere vocine di pianto. La vecchia, evidentemente la nonna, alta nella sua decrepita magrezza come un'Addolorata, osservava mestamente i nipotini, forse pensando che, tra breve, anch'essi andrà presso la mamma, lasciandoli al loro triste destino.

Una foglia inaridita, recisa dalla brezza algente, passò sul gruppo: parevа, proprio come nell'ode carducciana Presso una Certosa, che un fremito leggero passasse l'anima della defunta, di recente avulsa alla spoglia terrena. Chino su d'una tomba, un vecchio militare smuoveva la terra, piantando crisantemi. Incastonata sulla lapide di marmo cinerino, la figura sorridente d'una bimba ricciuta spiccava in una fotografia. L'uomo, che sul viso devastato dal tempo e dalla vita rude recava le tracce dell'intimo affanno, tremava tutto come un fanciullo.

***

Proseguendo nella nostra visita siamo capitati in uno dei 13 campi comuni, quello riservato alle suore del Cottolengo. Di fronte alle imponenti significazioni dell'arte moderna fra le tombe ci siamo sentiti pervadere di ammirazione; di fronte alle commoventi scene del camposanto abbiamo sentito la pietà; di fronte ai tumuli poverelli abbiamo meditato. Qui niente fasto di marmi e di arte, solo fiori, e parsimonia anche di questi. La buone suore se ne sono andate per l'eternità come son vissute: umilmente. In quest'anno ne sono state sepolte settanta. Le loro tombe quasi disadorne, che se non vi fossero indicate non riuscireste a trovarle, vi ricordano quelle isolate nei poveri campisanti di montagna, rosati di rododendri. Sono tombe che parlano al cuore senza orpelli con la voce possente della verità.

C. B.

Come si voterà in Germania Il 12 Novembre

Berlino, mercoledì sera.

La Commissione elettorale ha approvato oggi, in seduta pubblica, la lista unica dei candidati presentata per le elezioni del 12 novembre dal partito nazionalsocialista. La lista unica, come è già stato annunziato, contiene 655 nomi di candidati, fra cui sono comprese una quarantina di personalità non nazionalsocialiste scelte dai vecchi ex-partiti borghesi. Quali siano le personalità provenienti da altri partiti non è ancor noto, e non si saprà che domani, poichè soltanto domani la lista sarà pubblicata sul giornale ufficiale del Reich. La votazione del 12 novembre, come si sa, non sarà soltanto per le elezioni del Reichstag, ma riguarderà anche il plebiscito sulla politica interna ed estera del Governo. L'elettore, cioè, riceverà due schede, una per l'elezione al Reichstag, che sarà di color bianco, la quale recherà soltanto il nome del partito nazionalsocialista, e i dieci nomi di capilista, accompagnati da un cerchio in basso a destra, che dovrà essere contrassegnato dall'elettore con una croce; e un'altra scheda, questa di color verde, la quale conterrà la domanda: « Approvi tu, uomo tedesco, e tu, donna tedesca, la attuale politica del tuo Governo, e sei tu disposta a dichiararla la espressione del tuo pensiero e della tua volontà, e di pronunciarti solennemente per essa? ».

Nella scheda si trovano poi due cerchi, uno con « sì » e l'altro con « no », su uno dei quali l'elettore porrà il suo contrassegno con una croce. Alla votazione sono ammessi tutti gli elettori che hanno compiuto i venti anni di età.

Nel proseguo della campagna elettorale ha tenuto un discorso a Würzburg il Presidente prussiano Goering, sostituendo all'ultimo momento il Cancelliere Hitler che era stato annunciato come oratore. Il Ministro Goering ha esaltato l'opera del partito nazionalsocialista, il quale ha redento la nazione tedesca dalla schiavitù della lotta di classe, la cui tirannia era stata resa possibile dalla scarsezza dell'istinto borghese. Egli ha parlato di politica estera.

« Signori — ha detto — la Germania nella Società delle Nazioni, secondo la regola del noto gioco, ha sempre l'uomo nero; ora che l'uomo nero è sparito, tutto il gioco è diventato vano. La Società delle Nazioni deve abituarsi all'idea che la Germania è ormai diventata veramente un popolo. Il popolo tedesco tutto intero, in tutti i suoi strati, ha tratto un sospiro di sollievo quando ha saputo che il suo Governo aveva preso una decisione di cui mai altri Governi avevano avuto il coraggio. Non è leggermente che il Capo ha preso questa decisione; egli ne ha tenuto presenti tutte le conseguenze possibili e alla fine del suo esame ha prevalso, sopra ogni cosa, il peso dell'onore tedesco. Noi combattiamo soltanto per l'onore e per la vera pace. Noi non vogliamo avere nè cannoni nè aeroplani, ma vogliamo soltanto che sia riconosciuto il nostro onore, e vogliamo la pace del mondo. Questo è il significato delle elezioni del 12: il popolo tedesco deve dimostrare di essere tutto compatto dietro al suo Governo e al suo Capo nella richiesta: « Onore e pace ».

Lo scisma dei socialisti In Francia

Parigi, mercoledì sera.

La Commissione amministrativa permanente del partito socialista S.F.I.O. ha deciso di chiedere al Consiglio nazionale del Partito che si adunerà sabato e domenica prossima di escludere i capi neo-socialisti che hanno partecipato alla riunione di Angoulême e quelli che pubblicamente hanno espresso la loro solidarietà con essi che del resto appartengono alla minoranza dei 56 indisciplinati del gruppo parlamentare della Camera. La Commissione stessa richiederà inoltre che dei provvedimenti siano presi per gli altri eletti indisciplinati del Partito appartenenti alla minoranza e domanderà al Consiglio di esigere da tutti gli eletti la rinnovazione solenne dell'impegno scritto che hanno contratto quali candidati del partito.